



# IASMA Notizie

APICOLTURA

Notiziario tecnico del Centro Trasferimento Tecnologico della  
Fondazione Edmund Mach - Istituto Agrario di S. Michele all'Adige

23 settembre 2014

IASMA Notizie n. 23 - Anno XIII - Taxe payée/Tassa riscossa - TN-CPO - Direttore responsabile: Michele Pontalti - San Michele all'Adige, Via E. Mach 1 - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 1114 del 19.02.2002 - Stampa: Litotipografia Alcione, Lavis (TN)

## INVERNAMENTO e DENUNCIA ANNUALE DEGLI ALVEARI E DEGLI APIARI

- in collaborazione con i Servizi Veterinari APSS -

### LA STAGIONE APISTICA 2014

L'annata apistica che si sta concludendo si è dimostrata molto negativa in quasi tutta Italia ma nelle regioni settentrionali si sono osservate criticità che per gravità e diffusione hanno fatto ritenere il 2014 una delle peggiori stagioni almeno degli ultimi 30-40 anni. Quest'anno infatti non solo si sono osservate produzioni ridottissime ed in molti casi del tutto assenti, ma le colonie di api hanno fatto registrare in vaste zone del Nord Italia, ed in particolare nel Trentino, uno stato di generale affamamento anche se alla ripresa primaverile le colonie erano in genere straordinariamente forti e popolose. Sicuramente l'assurdo andamento climatico del 2014 è la causa contingente di questa grave crisi, ma le conseguenze del clima hanno messo a nudo le altre gravi difficoltà che le api stanno attraversando ed in primo luogo la scarsità di fonti alimentari e l'impoverimento genetico che l'ape mellifera ha subito in modo drastico negli ultimi decenni, riducendo le capacità di questo insetto a reagire alle altre avversità. A completare un quadro già di per sé negativo, nelle ultime settimane si sta osservando un diffuso ed elevato livello di infestazione dell'acaro Varroa, che se non controllata adeguatamente potrebbe compromettere lo svernamento degli alveari. A preoccupare è il forte tasso di reinfestazione dopo i trattamenti, che potrebbe suggerire un non adeguato o quanto meno tardivo controllo di questo parassita da parte di troppi apicoltori. Allo stato at-

tuale, dunque, molti apiari trentini sono costituiti da alveari affamati, con pochissime scorte e in alcuni casi con un eccessivo carico di Varroa.

### L'INVERNAMENTO

Per invernamento degli alveari si intende una serie di pratiche apistiche che hanno lo scopo di preparare le api all'inverno. In Italia centro-settentrionale l'inverno è un periodo di stasi per le api, che dunque svernano all'interno delle arnie, facendo solo qualche volo in giornate miti e soleggiate. Dopo le ultime grosse fioriture le api già entrano in una fase di decrescita e di preparazione delle condizioni ottimali per il superamento del periodo freddo. Per questo motivo l'apicoltore deve assecondare ed anzi guidare tale processo almeno già dal mese di settembre, sia riducendo il numero di favi che reintegrando le scorte alimentari. Per ogni apicoltore è fondamentale favorire una buona deposizione di covata nella tarda estate per ottenere colonie svernanti ben popolate. Questo processo implica una frequente valutazione della deposizione delle scorte presenti e dello spazio relativo per covata e scorte. Nutrire troppo implica poco spazio per la covata, nutrire troppo poco o lasciare le colonie in stato di affamamento significa non permettere la deposizione di covata e la nascita delle api invernali. Cruciale in questa fase dell'anno è la verifica attenta di tutte le colonie per decidere quali sono già idonee, quali necessitano di un "aiuto" e quali invece si dovranno riunire. La prima fase

dell'invernamento dunque consiste in una selezione delle colonie e nel loro bilanciamento. La seconda fase riguarda l'eventuale completamento delle scorte.

## SVERNAMENTO DELLA COLONIA

Per svernare, una colonia di api ha bisogno di un numero adeguato di api sane, e quindi in grado di sopravvivere fino a primavera inoltrata, e di abbondanti scorte, che devono essere proporzionate al numero di api ma anche facilmente raggiungibili dalle stesse durante i mesi freddi, quando le api sono in glomere per la maggior parte del tempo. Quindi è consigliato il restringimento del nido, cioè la riduzione del numero di favi. Al fine di predisporre in modo adeguato le operazioni per l'invernamento delle api conviene fare una visita generale ai propri alveari per verificare i seguenti aspetti:

- presenza di una regina feconda e deponente e di covata fresca
- quantità di covata presente
- grado di infestazione della Varroa
- presenza di eventuali sintomi di altre malattie
- popolosità delle singole colonie
- consistenza delle scorte
- presenza di favi, vecchi o nuovi, male o poco costruiti
- arnia di dimensioni adeguate
- apiario favorevole allo svernamento.

Durante questa visita è consigliabile eliminare dagli alveari eventuali favi vuoti, soprattutto quelli vecchi e non ben conformati, posizionando un diaframma. Se questi favi vecchi avessero scorte, possono essere collocati oltre un diaframma ed eventualmente "graffiati" se opercolati, per favorirne lo svuotamento ed il trasferimento del miele all'interno del nido.

**Regina:** nella visita di preparazione all'invernamento deve essere riservata molta attenzione all'esame della regina. Si deve verificare la sua fecondità controllando la presenza e disposizione di uova e la compattezza della covata e si dovrebbe inoltre fare un controllo visivo della regina che non deve presentare menomazioni o difetti fisici. Il rischio è che la colonia con regina poco feconda o con difetti resti orfana durante l'inverno, il che ne pregiudicherebbe la sopravvivenza.

Ovviamente anche nella riunione o nello scioglimento di alcune piccole colonie si dovrà verificare la qualità della regina e la sua età cercando di conservare le regine dell'anno e che producono una covata compatta. Qualora una piccola colonia abbia una regina molto valida, si potrà procedere a rinforzarla gradualmente aggiungendo prima un favo di covata con api e, dopo una settimana, un altro paio, uno di covata ed uno di scorte, sempre con api. Alle colonie piccole infatti è rischioso dare favi di scorte che non saranno coperti dalle api, perché le si espone ai saccheggi.

**Varroa:** per avere la sicurezza che le api che affronteranno l'inverno siano sane e longeve si deve verificare la reale pre-

senza di Varroa nelle colonie. Dopo il trattamento estivo le colonie potrebbero essersi reinfestate e un primo controllo può essere effettuato visivamente cercando con molta cura i parassiti sulle api adulte o cercando eventuali api con ali deformi (sintomo dato da un virus strettamente legato alla presenza di Varroa). Ma il sistema migliore è usare il metodo dello zucchero a velo col barattolo. Se si osserva ancora molta Varroa (più di 5 varroe in 50 g di api), conviene fare subito un trattamento tampone e non aspettare quello autunno-invernale. In presenza di covata, gli unici trattamenti efficaci e ammessi sono quelli a base di Timolo e di Fluvalinate. Il Timolo però ha bisogno di temperature in genere sopra i 20° C per evaporare, quindi occorre verificare per i vari prodotti in commercio (Apilifevar, Apiguard e Thymovar) le rispettive temperature minime di utilizzo e le reali condizioni meteo. Ben più facile è l'utilizzo del Fluvalinate (Apistan) anche se non offre molte garanzie di efficacia ed è un prodotto di sintesi.

**Malattie:** oltre alle verifiche precedenti sarà fondamentale ricercare attivamente eventuali sintomi di altre malattie, specialmente della covata. Sarebbe infatti fatale distribuire favi con covata infetta ma anche scorte da arnie malate ad api ancora sane. Naturalmente se si riscontrassero casi di Peste americana ma anche di peste europea è obbligatorio informare il veterinario locale dell'APSS ed affidarsi ai suoi consigli. Per le malattie meno gravi, come la covata calcificata, si potrà fare riferimento ad un esperto apistico di fiducia. Comunque è fondamentale non usare, per riunioni o rinforzi, materiale (siano favi di covata o scorte e nemmeno api) provenienti da colonie malate. Tali colonie, visto che il decorso non può essere che nefasto, non vanno lasciate ad esaurirsi lentamente, esponendo gli altri alveari a rischi inutili, ma vanno soppresse o allontanate il prima possibile.

**Popolosità delle colonie:** se ci sono colonie troppo piccole, in genere nuclei di recente formazione, che popolano meno di 4 favi, queste devono essere riunite ad altre nelle stesse condizioni oppure sciolte, distribuendo i favi di scorte e di covata alle altre colonie secondo le relative esigenze. Se si devono riunire colonie non vicine tra loro nella postazione o se si vogliono distribuire i favi con le rispettive api, si dovrebbero trasportare in un altro apiario le colonie da sciogliere o riunire almeno una settimana prima. Una colonia che in estate popolava 10 favi sverna in genere con circa 15.000 api. Un favo coperto di api può avere anche 2.000-2.500 api e poiché una colonia di api può svernare anche con solo 4 favi di api, possono bastare anche 7-8.000 api. L'importante è far svernare ogni colonia su un numero di favi adeguato a far sì che siano ben popolati e dotati di scorte.

**Quantità di covata presente:** fondamentale è la presenza di covata, sia di uova e larve che di covata opercolata. Una piccola colonia ma con poca covata avrà sicuramente un numero insufficiente di api per lo svernamento. Se, invece, su 4 telaini abitati, 2 o 3 fossero ben coperti di covata, in poco tempo il numero di api potrebbe aumentare e quindi

bastare. In tal caso si dovrà puntare ad aumentare in prevalenza le scorte della colonia.

**Consistenza delle scorte:** 4 favi di scorte, ben pieni e almeno in gran parte opercolati, possono garantire lo svernamento di una colonia normale, invernata su 7-8 telaini. Questi favi devono però essere di miele e non di manna, che è quel miele di melata (di larice o frassino) che cristallizzando diviene talmente solido che le stesse api non riescono a nutrirsi. Se si trovano telaini di manna vanno quindi prelevati e sostituiti con favi costruiti e la colonia va nutrita abbondantemente con sciroppi densi. I telaini con manna potranno essere conservati in ambiente pulito e forniti alle api a primavera, dopo averli disopercolati e messi a bagno in acqua tiepida per alcune ore. Anche in questo caso bisogna essere sicuri che i telaini non provengano da colonie con qualche malattia. Di seguito saranno fornite alcune semplici ricette per produrre da sé alimenti per le api, e dei consigli sulle tipologie di prodotti reperibili in commercio.

**Favi:** se al momento del controllo generale nelle colonie si osservano telaini con foglio cereo inseriti nelle settimane precedenti ma che risultano non del tutto costruiti (quest'anno si è osservata una generale difficoltà delle api a lavorare i fogli cerei), conviene rimuoverli e sostituirli con eventuali favi ben costruiti, magari recuperati dalle colonie che si è appena sciolto, ovviamente non per problemi sanitari. Questi favi mal costruiti non risultano adatti per le api né per la deposizione di covata né per un adeguato immagazzinamento di scorte. In genere vengono incrostati di polline e vi viene deposto poco miele. In tale occasione si provvederà ad eliminare, se possibile, favi vecchi o "mangiati", cioè mancanti di ampie porzioni specialmente nella parte bassa. Meglio che le api svernino con un favo in meno, ma che abbiano favi completi e ben costruiti. Purtroppo non si può sperare che dopo metà settembre le api completino favi mal costruiti né che riparino vecchi favi danneggiati. Una buona pratica apistica è quella di sostituire ogni anno almeno un terzo dei favi: per questo andrebbero marcati con il codice dell'anno prima di inserirli negli alveari.

**Arnie adeguate:** se una colonia deve svernare su meno di sette telaini, sarebbe opportuno travasarla in una arnietta da 6 favi, meglio se di polistirene o di legno spesso. La regola per un buon svernamento è "piedi freddi e testa calda". Si deve cioè predisporre un certo isolamento termico nella soffitta (un cuscino, un sacco pieno di lana grezza o anche dei quotidiani). La soffitta non deve bagnarsi e non deve essere accessibile ad altri animali che potrebbero cibarsi dell'eventuale candito (nutrimento solido di cui si parlerà in seguito). Il vassoio metallico del fondo antivarroa delle arnie dovrebbe essere isolato o sostituito con un pannello isolante. Le arniette di polistirolo non devono essere tappate sul fondo perché questo può provocare un innalzamento del tasso di umidità all'interno dell'alveare che per le api risulta più nocivo del freddo. Le porticine delle arnie dovrebbero essere munite di griglia per evitare l'entrata di roditori

o di altri animali che potrebbero attaccare o disturbare la colonia. Molti apicoltori restringono le colonie al centro, mediante due diaframmi, questo per avere il foro della soffitta (su cui si applicherà il candito) in posizione centrale. Altri apicoltori usano soffitte con tale foro decentrato. Va detto che solo colonie molto piccole hanno problemi a raggiungere il centro della soffitta e in tali casi andrebbero invernate in arnie da 6 telaini. Il restringimento delle colonie dovrebbe vedere i favi con le api a sinistra e il diaframma a destra. Infatti, se le arnie sono disposte con la porticina a sud-est, il sole al mattino batterà sulla parete di sinistra dell'arnia.

**Apiario adatto:** non tutti i luoghi sono adatti ad un adeguato svernamento delle api. Apiari non esposti a Sud-Est, esposti a venti freddi, specie se in direzione delle porticine delle arnie, con poche ore di luce e situati in avvallamenti con immancabile ristagno di umidità e di aria fredda, devono essere evitati. Per questo le api svernano meglio sui versanti ben esposti che nei fondovalle. Prima dell'inverno si deve poi verificare la solidità dei posatoi, che potrebbero cedere sotto il peso di una nevicata. Se gli alveari sono al margine di un bosco va verificata la solidità degli alberi circostanti perché anche questi, crollando sotto la neve potrebbero rovesciare le arnie e portare a morte le api. Anche l'eventuale presenza dell'orso deve essere tenuta in considerazione, come la frequenza di danni da picchi.

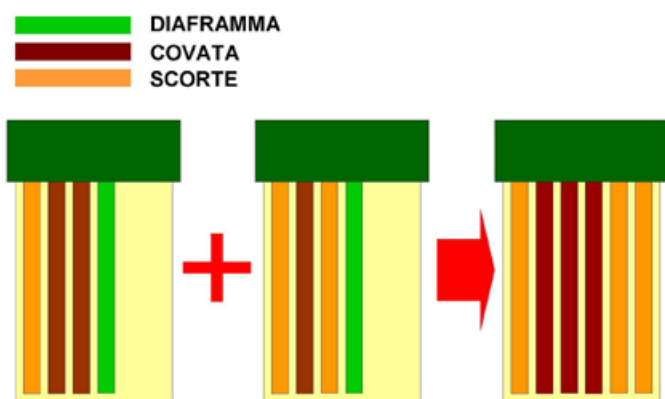
## COLONIE DEBOLI O PICCOLE

**Riunione o scioglimento:** come si è detto in precedenza, colonie ancora poco sviluppate, con meno di 4 favi popolati di api, di cui meno di 3 di covata, vanno riunite ad altre colonie nelle stesse condizioni, eliminando la regina meno promettente ed ingabbiando in una normale gabbietta da api regine quella che si è deciso di mantenere. Ovviamente la riunione può essere fatta solo tra colonie collocate una accanto all'altra oppure situate in apiari lontani tra loro almeno 1,5 km. Nel primo caso si trasferiranno i favi abitati entro l'arnia del nucleo da conservare, si rimuoverà l'arnia svuotata e si sposterà l'altra di 15-20 cm verso la posizione di quella eliminata. In questo modo si recupereranno anche tutte, o quasi, le bottinatrici. Se le colonie da riunire sono in apiari diversi, si trasporterà la colonia di cui si eliminerà la regina e la si collocherà a fianco o sopra a quella con cui deve essere riunita. Dopo 3-4 giorni sarà possibile fare la riunione come nel primo caso. Se entrambe le regine delle colonie da riunire fossero buone, una delle due può essere sostituita in qualche colonia ben popolata ma con regina troppo vecchia o poco promettente (covata non compatte, difetti fisici, etc). Una tecnica per sostituire una regina in una colonia è sopprimere la "vecchia" regina, deporla sopra i favi laterali ed inserire subito dopo la gabbietta con la nuova regina, meglio se con solo 2-3 api accompagnatrici. La verifica dell'accettazione va fatta non prima di 7-10 giorni. Se si deve sciogliere una piccola colonia basta distribuire i favi con le api alle altre colonie in base alle relative esigenze

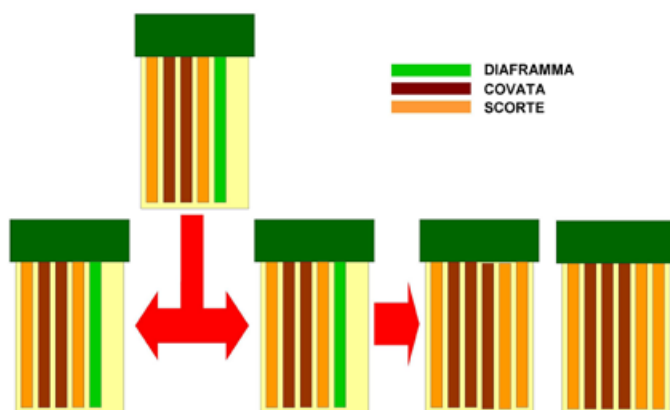
e rimuovere l'arnia vuota. Le bottinatrici entreranno prevalentemente nelle arnie vicine, quindi conviene distribuire i favi a quelle un po' più lontane e lasciare che le bottinatrici rinforzino quelle adiacenti.

Una alternativa all'ingabbiamento della regina per la riunione è quella di spruzzare i favi e le api dei telaini delle due colonie da riunire con acqua e zucchero (soluzione liquida con 2-3 cucchiaini da tavola di zucchero per litro). La regina viene tenuta su un favo spruzzato a un lato estremo dell'arnia mettendo in successione i favi di quella colonia. In questo modo le api si riuniscono lentamente perché devono prima pulirsi, gli odori si mescolano e la regina resta protetta dalle proprie api.

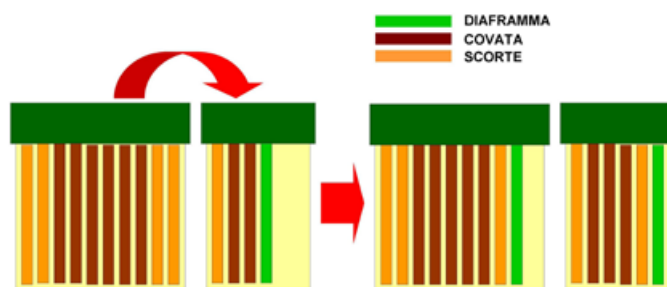
**Stimolazione della deposizione:** per nuclei con regine valide ma ancora troppo piccoli per avere una buona prospettiva di svernamento, cioè con meno di 4 favi abitati e almeno 3 di covata, si può procedere alla stimolazione della



**Fig. 1** – Riunione di due nuclei poco sviluppati. Si sopprime la regina meno performante e si ingabbia la regina da mantenere. I due nuclei devono essere vicini tra loro nella postazione oppure uno dei due deve venire da un altro apiario lontano almeno 1,5 km.



**Fig. 2** – Scioglimento di un nucleo poco sviluppato e con regina non performante. La regina del nucleo da sciogliere viene soppressa mentre le regine dei nuclei da rinforzare possono anche non essere ingabbiate. Il nucleo da sciogliere deve essere collocato tra i due da rinforzare o provenire da un apiario lontano almeno 1,5 km. In questo caso i due nuclei rinforzati possono anche essere distanti tra loro.



**Fig. 3** – Rafforzamento di un nucleo poco sviluppato con materiale prelevato da una colonia molto forte. Le due colonie devono essere vicine tra loro o essere collocate in due apiari diversi.

deposizione di covata con nutrizione stimolante, fornendo al contempo un favo ben costruito. La nutrizione stimolante è data da uno sciroppo liquido fornito con frequenza e a piccole dosi. Se dopo una settimana si osserva che nel favo fornito sarà stata deposta una buona quantità di covata si procederà a fornire un favo di scorte, anche non del tutto pieno, e si procederà ancora con la nutrizione stimolante. La stimolazione della deposizione deve essere fatta prima possibile.

**Sciroppo stimolante:** può essere ottenuto diluendo al 30-50% uno sciroppo commerciale, oppure sciogliendo un kg di zucchero in un litro di acqua cui vanno aggiunti 20-30 millilitri di aceto di vino bianco o di mele (l'aceto va aggiunto in proporzione del 2-3% solo sul quantitativo di acqua). Fornendo mezzo litro ogni due giorni si simula un flusso nettario che stimola la deposizione di covata. La nutrizione va fatta nelle ore serali per evitare saccheggi. È importante che la dose fornita sia piccola in modo che le api svuotino il nutritore durante la notte. In un periodo in cui i saccheggi sono probabili, conviene usare nutritori a soffitta, che non costringono ad aprire le arnie come quelli a tasca. Anche i nutritori a depressione, in genere adatti a fornire una nutrizione stimolante, sono da sconsigliare in caso si temano saccheggi, perché il loro svuotamento risulta talvolta troppo lento.

## INCREMENTO DELLE SCORTE

Nella prima fase della preparazione all'invernamento va posta massima attenzione ad equilibrare la presenza di covata e di scorte nelle colonie. A partire da inizio ottobre, ma a seconda dall'andamento stagionale, si dovrà verificare la consistenza e l'eventuale completamento delle scorte. Nella visita generale di settembre si erano eliminati, dove possibile, uno o due favi. In questa fase di definizione delle scorte questa operazione si rende necessaria. Si procederà dunque a ridurre il numero di favi a 7-8 nelle colonie che in estate ne popolavano 10 (colonie produttive) mentre si potranno mantenere su 6 favi i nuclei alloggiati in arnette da 6 telaini. Eventuali favi in eccesso, ma contenenti scorte, saranno posti oltre il diaframma e "graffiati" (pratica sconsigliata se si sono osservati saccheggi) oppure potranno

essere distribuiti alle colonie deficitarie di scorte. Una volta che le colonie saranno state ristrette sul numero di favi con cui passeranno l'inverno, si potrà procedere all'eventuale nutrizione. Una colonia produttiva, svernante su 7-8 favi, dovrà averne almeno 4 di scorte (non di manna) in gran parte opercolate. Nuclei alloggiati in arnie da 6 telaini ne dovranno avere almeno 2 o 3.

Se nella prima metà di ottobre la situazione non fosse questa, si procederà con una nutrizione a base di sciroppi densi, che potranno essere somministrati almeno fino a quando le temperature diurne saranno non inferiori ai 12-13 gradi. Gli sciroppi commerciali devono in questa fase essere somministrati senza diluizioni, mentre per quelli di produzione domestica si scioglie 1,5-1,7 kg di zucchero per litro d'acqua, aggiungendo sempre 20-30 ml di aceto per ogni litro di acqua. Anche in questa fase si consiglia assolutamente la distribuzione dello sciroppo in orario serale, utilizzando nutritori a soffitta che non costringano all'apertura delle arnie. Se le operazioni di bilanciamento (riunione, etc.) delle colonie svolte a fine settembre hanno dato gli esiti sperati e non abbiamo più colonie deboli, potremo somministrare dosi di 1-1,5 litri a colonia. Se però si temono ancora saccheggi, conviene fornire dosi minori, ma con maggior frequenza.

A fine ottobre (in quota ovviamente molto prima) il processo dell'invernamento dovrebbe essere completato. Le colonie dovrebbero risultare molto ben popolate, cioè dovrebbero coprire tutti i telaini su cui si è pensato di invernare e risultare "strette". Se così non fosse si procederà ad eliminare un favo vuoto, se presente. In questo periodo si dovrà controllare nelle colonie la presenza o meno di covata. Si sceglierà dunque una giornata mite e soleggiata in cui le api abbiano un discreto volo per poter aprire con una certa calma gli alverai e controllare la popolosità delle colonie, la consistenza delle scorte e la presenza o meno di covata. Questo ultimo aspetto è fondamentale per il trattamento autunno-invernale contro la Varroa.

## TRATTAMENTO AUTUNNO-INVERNALE CONTRO LA VARROA

Dopo il trattamento estivo e la verifica del grado di infestazione a fine estate, se tutto è proceduto nel modo desiderato non dovrebbero essere stati necessari gli ulteriori interventi tampone di cui si è parlato in precedenza. Tuttavia, anche nel caso in cui sia stato eseguito un intervento tampone, il trattamento autunno-invernale è assolutamente indispensabile. Gli unici prodotti che si possono usare in questo momento dell'anno sono l'Acido Ossalico (Apibioxal) e l'Amitraz (Apivar). Entrambi sono previsti per un uso in assenza di covata, ma mentre l'Apibioxal ha un'azione immediata (concentrata in pochi giorni) e quindi deve essere applicato solo quando si ha la sicurezza che nelle colonie non ci sia più covata, l'Apivar, avendo una azione prolungata (oltre 2 mesi) può essere applicato an-

che quando c'è solo l'ultima coda di covata. Negli ultimi anni si è osservato spesso un prolungamento della deposizione fino a novembre, in tali situazioni l'Apivar potrebbe costituire una soluzione da valutare. Ricordiamo che l'Acido ossalico andrebbe preferito in quanto composto organico.

**Verifica dell'assenza di covata:** questa operazione può interessare anche solo un campione di colonie, scegliendo alcuni alveari ed anche alcuni nuclei. La verifica della presenza di covata e la previsione sulla sua assenza devono essere basate sulla ricerca delle uova e della covata aperta. Fino a quando si trovano uova, almeno per altri 18-20 giorni, ci sarà anche covata opercolata. Quando invece non si trovano più uova, ma solo covata aperta e opercolata, l'assenza di covata sarà totale non prima di 15 giorni. In presenza solo di covata opercolata, dopo una decina di giorni, potremo fare con sicurezza il trattamento con Acido ossalico. Nel periodo tra fine autunno ed inverno, con temperature giornaliere ormai non più superiori ai 10° C, potrebbe essere utile distribuire l'Acido ossalico mediante un sublimatore. Infatti questa modalità di applicazione permette di non aprire le arnie e di non esporre le api ad una bagnatura che invece si ha inevitabilmente con la somministrazione gocciolata. È opportuno ribadire però che anche in caso di sublimazione si deve fare una singola applicazione e quindi si deve attendere l'assenza di covata. Comunque durante un inverno normale non è difficile trovare un paio di giornate soleggiate adatte alla somministrazione di un Acido ossalico gocciolato.

**Verifica della caduta di Varroa:** prima di effettuare i trattamenti, sia con l'Acido ossalico che con l'Apivar, è opportuno ripulire i fondi antivarroa, applicare uno strato di grasso di vasellina e controllare poi la caduta degli acari. La conta andrebbe fatta dopo un giorno, dopo una settimana e dopo due settimane (il picco di caduta è in genere dopo 3 giorni). Ogni volta che si controllano gli acari caduti, questi vanno rimossi dai fondi, sui quali la vasellina va riapplicata. Una caduta elevata di acari (alcune centinaia e oltre) potrebbe essere ritenuta preoccupante ma invece essa ci attesta il reale effetto del trattamento sugli acari. Una caduta molto bassa al contrario potrebbe far supporre la mancata efficacia del trattamento. Quello che ci si deve aspettare in realtà è una serie di cadute anche sostanzialmente diverse da un alveare all'altro e se si osservano cadute ragionevoli da alcune colonie e molto basse in altre, questo ci deve far ritenere che il trattamento sia stato efficace e che tale disparità derivi da diversi gradi di infestazione. Ovviamente il prodotto utilizzato deve essere lo stesso, e nel caso dell'Acido ossalico (Apibioxal) la soluzione usata deve essere stata preparata nello stesso momento per tutte le arnie. Più dubbia è una generale caduta nulla o quasi. Proprio per ovviare a questi dubbi di interpretazione relativi alle cadute di Varroa post-trattamento, aver fatto un monitoraggio con lo zucchero a velo ed il barattolo a fine settembre ci permetterà di avere molte più certezze.

## SOMMINISTRAZIONE DEL CANDITO

Conclusa la fase di preparazione all'invernamento con il trattamento alla Varroa, le colonie devono risultare ben popolate, dotate di scorte sufficienti e ripulite dal parassita. Dopo la fine dei conteggi delle Varroa cadute, si provvederà a ripulire i fondi antivarroa, a isolarli o a sostituirli con pannelli di materiale isolante. Se non lo si era fatto in precedenza va posto del materiale isolante anche nella soffitta. Questo potrà essere di vario tipo, ma dovrebbe permettere l'applicazione di un pane di candito. Per convenienza si potrà infatti applicare sopra il foro della soffitta una dose di 500-1.000 g di candito. Questa somministrazione in realtà potrebbe essere posticipata a fine gennaio-inizio febbraio, quando nelle colonie dovrebbe riprendere la deposizione di covata. La sua presenza nel coprifavo però può servire ad avere un'idea della vitalità delle colonie che più o meno velocemente bucheranno il pane di candito. Per questo motivo tale alimento solido dovrebbe essere fornito avvolto in un film di plastica o in una scatoletta trasparente, per poterne osservare il consumo. In realtà saranno proprio le colonie più forti a consumarlo più rapidamente, e deve destare maggior preoccupazione il mancato consumo. Colonie troppo deboli infatti possono non riuscire a raggiungerlo per nutrirsi.

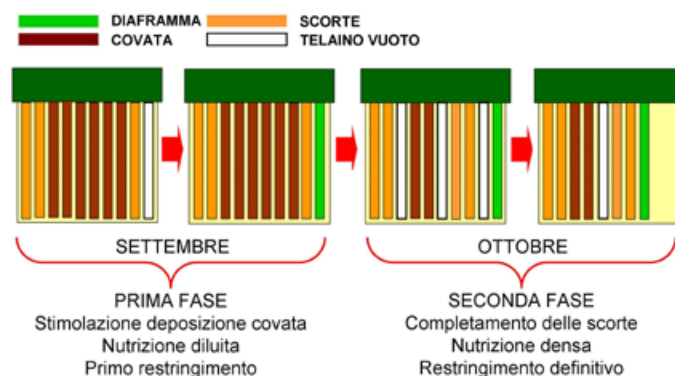
A questo punto non avremo più bisogno di aprire le nostre colonie fino a fine inverno, per il consigliato trattamento antivarroa di marzo (sempre con Acido ossalico) di cui tratteremo in un prossimo notiziario IASMA Notizie Apicoltura.

**Ricetta per il candito:** si prepara a freddo, mescolando (con un'impastatrice meccanica) 25 kg di zucchero impalpabile (a velo) con 8 kg di miele di produzione propria, preventivamente riscaldato fino all'ebollizione (previa aggiunta di un po' di acqua per evitare la caramellizzazione). Bollire il miele serve ad evitare problemi con malattie tipo la peste. Si aggiungono 3 g di acido citrico per kg di candito, durante la fase di impasto, allo scopo di facilitare l'inversione dello zucchero da parte delle api. Il candito va confezionato in pani appiattiti da 1 kg circa (o da mezzo kg), avvolti in pellicola trasparente. Una soluzione alternativa è l'uso di scatoline trasparenti tipo quelle per le verdure pronte (da supermercato) con o senza tappo. Le confezioni che in entrambi i casi si ottengono non dovrebbero essere più alte di 5-6 cm, per permettere di alloggiare il pane di candito sotto il materiale isolante posto nella soffitta.

## IN SINTESI

Invernare le proprie api non significa solo nutrirle ad inizio autunno e restringerle. Le colonie vanno valutate attenta-

mente entro settembre, si deve fare una cernita di quelle da invernare, da sciogliere o riunire e di quelle malate da eliminare. Grande attenzione va riservata alle api regine, alla loro fecondità ed integrità fisica. Si deve controllare quale sia il reale grado di infestazione da Varroa per far produrre alle colonie api invernali sane oltre che numerose. Nella prima fase si dovrà stimolare dunque la deposizione di covata controllando che le api abbiano scorte che andranno eventualmente integrate per gradi con una nutrizione stimolante. In un secondo momento si provvederà al definitivo restringimento e bilanciamento ed all'eventuale nutrizione per il completamento delle scorte. Completate queste operazioni, fatto l'indispensabile trattamento autunno-invernale contro la Varroa, e valutata la caduta di acari, si procederà al definitivo isolamento termico delle arnie ed alla eventuale somministrazione di candito.



**Fig. 4** – Le due principali fasi dell'invernamento. Nella prima fase si deve favorire la produzione di covata nella seconda la deposizione delle scorte.

### Durante l'inverno conviene visitare l'apiario con una certa regolarità per:

- verificare che le arnie non siano state danneggiate da picchi od orsi
- controllare il consumo del candito
- auscultare l'arnia dandole un colpo secco per accertarsi della vitalità della colonia
- osservare in una giornata soleggiata l'attività di volo o alla porticina
- valutare a colpo d'occhio la consistenza del glomere, durante le ore calde delle giornate con temperatura superiore a 10 gradi è possibile alzare rapidamente il coprifavo e riabbassarlo subito
- controllare il fondo per verificare in quali zone cadono frammenti di opercoli, indicatori dell'attività di alimentazione del glomere.

# Denuncia annuale degli alveari e degli apiari detenuti a qualsiasi titolo

Dal 1° ottobre al 30 novembre, come previsto dal Regolamento provinciale di applicazione della L.P. n. 10/2008, è obbligatorio fare la denuncia di possesso di alveari. Sul sito dell'APSS [www.apss.tn.it](http://www.apss.tn.it) è disponibile il modulo per la denuncia seguendo il percorso "Dipartimento di prevenzione" → "Documenti – elenco completo" → "U.O. Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria" → "Moduli – elenco completo" → "Modello di denuncia di proprietà degli alveari".

Si rammenta che la L.P. sopra richiamata prevede, per la mancata denuncia, una sanzione amministrativa da 100 a 300€.



Prot. APSS \_\_\_\_\_  
 Data arrivo \_\_\_\_\_

Oggetto: **DENUNCIA PROPRIETÀ ALVEARI**  
 ANNO \_\_\_\_\_ \* (Reg. esecuzione L.P. n. 2/2008)

Spettabile APSS  
 Dipartimento di Prevenzione  
 U.O. Igiene e Sanità  
 Pubblica Veterinaria di \_\_\_\_\_

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ nato il \_\_\_\_\_ a  
 \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_ C.F. \_\_\_\_\_ residente nel  
 comune di \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_  
 in qualità di Titolare / Legale Rappresentante della Ditta \_\_\_\_\_  
 Ragione Sociale \_\_\_\_\_ P. IVA \_\_\_\_\_  
 Con sede legale e/o amministrativa nel Comune di \_\_\_\_\_  
 prov. \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_ via \_\_\_\_\_,  
 telefono \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_ e.mail \_\_\_\_\_

Codice azienda 

IT					TN			
----	--	--	--	--	----	--	--	--

*consapevole delle sanzioni penali previste, nonché della sanzione della decadenza dai benefici conseguiti a seguito di un provvedimento adottato in base a una dichiarazione rivelatasi successivamente non veritiera. (art. 75 e 76 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa"),*

**DICHIARA**

**A.** numero e sedi stanziali/invernali degli apiari posseduti in data\* \_\_\_\_\_:

n.	Comune	Località	Riferimenti Catastali	Alveari N.	Nomadismo SI/NO	Detenuti almeno per una parte dell'anno in provincia di Trento SI/NO
1						
2						
3						
4						

**B.** alveari acquistati nel corso dell'anno numero: \_\_\_\_\_

**C.** alveari ottenuti per sciamatura naturale o artificiale numero: \_\_\_\_\_

**D.** alveari ceduti a qualsiasi titolo numero: \_\_\_\_\_

**E.** tipologie produttive:  miele  polline  pappa reale  regine  sciame

\_\_\_\_\_, li \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

\* denuncia da presentare annualmente nel periodo 1 ottobre - 30 novembre

